

Anche i manager si scoprono fragili in cinquemila hanno perso il posto

ANDREA RUSTICHELLI

PRENDONO gli scatoloni con le loro carte, salutano i collaboratori ed escono in maniche di camicia proprio come i manager della Lehman Brothers nel 2008. Un tempo categoria inossidabile, oggi la crisi colpisce anche i dirigenti delle aziende, che si scoprono fragili e flessibili. E molti di loro, espulsi dalla grande impresa, vanno ora a rimpinguare le schiere del precariato. I dati diffusi dalla sede romana dell'organizzazione Manageritalia, relativi alle aziende private, sono eloquenti. Negli anni della recessione globale, dal 2008 al 2011, sono stati licenziati nel Lazio 4.890 dirigenti e altri 730 sono "caduti" nei primi cinque mesi del 2012. L'anno peggiore per la regione è stato il 2009, con 1.400 teste apicali tagliate. La maggior parte di questi fuoriusciti si conta nel territorio di Roma (4.974, dal 2008 a maggio di quest'anno). Su scala nazionale il dato del menzionato quadriennio 2008-2011 è di 43 mila, mentre per i primi cinque mesi del 2012 i manager mandati via ammontano a 5.500.

«L'economia della regione - spiega Marcella Mallen, presidente Manageritalia Roma - in questo periodo di profonda crisi sta mostrando la corda, soprattutto in alcune realtà territoriali. E Roma è tra queste anche perché qui incide il fatto che molte multinazionali e grandi aziende assottigliano i vertici, si fondono o si ritirano dal nostro Paese.

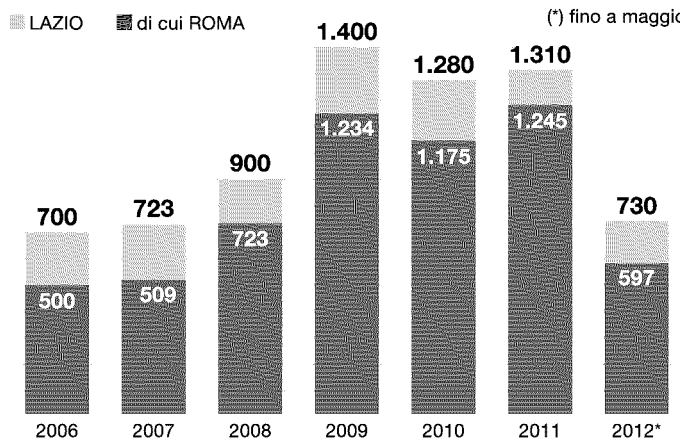


Il crac della Lehman (2008)

Tutto questo, mentre abbiamo bisogno che le tante e virtuose realtà imprenditoriali medio-piccole e piccole della regione trovino modalità per competere efficacemente grazie a una vera e solida gestione manageriale». In effetti la piccola impresa che nel Lazio è prevalente, o addirittura la micro, sembra diffidente nei confronti delle competenze espulse dalle grandi aziende. Dunque per i dirigenti licenziati, la strada è davvero in salita. Entro un anno, circa il 50% degli ex dirigenti ritrova un incarico di pari grado. Per tutti gli altri, invece, si prospettano ingaggi al ribasso: circa il 4%, che può ancora ritenersi fortunato, si ricolloca con contratti da quadro, mentre un consistente 33% ottiene incarichi di tipo

consulenziale, cioè da manager "atipico" (con partita Iva o con contratti di collaborazione). Un ulteriore 11%, poi, tenta di mettersi in proprio e diventa imprenditore. Manageritalia lancia l'allarme: proprio in queste due ultime fasce, consulenti e neo-imprenditori, si verificano le criticità maggiori. Molti degli ex, messi fuori dalle mura protettive dell'azienda (con tanto di scrivania laccata e disegretaria), non riescono a raggiungere un reddito dignitoso e permangono disoccupati senza alcun sostegno (come la cassa integrazione che per i dirigenti non c'è). «I dirigenti, sempre licenziabili per contratto (non hanno l'articolo 18), hanno in questi ultimi anni visto notevolmente aumentata la difficoltà a

I manager privati licenziati nel Lazio



Fonte elaborazioni Manageritalia su dati Istat, Inps

Una categoria particolarmente esposta al ridimensionamento delle grandi aziende e alla fuga delle multinazionali

ricollocarsi», dice la presidente di Manageritalia Roma. «Un problema che alla luce della recente riforma pensionistica e dell'innalzamento dell'età pensionabile diventa ancora più serio. Oltre che personale e sociale, la questione è anche economica, vedendo disperdere valide professionalità delle quali la nostra economia avrebbe tanto bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENZIA TRIESTE
Via Togliattievsky 29, 41012 Montebelluna (TV)
06 855.51.51